

**INITALIA** il Ccsl, contratto collettivo specifico di lavoro, coinvolge circa 60mila addetti

# Stellantis, Cnhi, Iveco e Ferrari: c'è la firma per aumentare i salari



**D**opo 6 mesi di trattativa è stata raggiunta tra i Gruppi Stellantis, Cnh Industriale, Iveco e Ferrari e i sindacati l'intesa per il rinnovo del biennio economico 2025-2026 del Ccsl

(Contratto collettivo specifico di lavoro) che in Italia coinvolge circa 60 mila addetti. La paga base viene incrementata a regime del 6,6%, con un aumento del 3,7% a partire da giugno 2025, del 2% a partire da gennaio 2026 e dello 0,8% a partire da novembre 2026, con un aumento medio a regime di quasi 140 euro (139,8 al terzo gruppo professionale corrispondente all'ex quinto livello metalmeccanico). Naturalmente l'incremento della paga base avrà riflessi su tutti gli istituti indiretti e differiti, come ad esempio maggiorazioni e tfr. Inol-

tre è stato concordato che vengano corrisposti una tantum di 240 euro a giugno 2025 e di 240 euro ad aprile 2026. In questo modo per l'intero quadriennio 2023-2026 l'aumento complessivo della paga base raggiungerà il 18,7%.

La prima trancia di aumenti del 3,7% (75,43 euro area 2; 78,13 euro 3° gruppo) sarà erogata nella busta paga di giugno 2025 e la seconda del 2% (42,28 euro area 2; 43,80 euro 3° gruppo) a gennaio 2026. Infine, una terza trancia di 0,80% (17,25 euro area 2; 17,87 euro 3° gruppo) verrà erogata a novembre 2026. L'accordo, sottoscritto da Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri e dalle 4 aziende interessate, all'Unione Industriale di Torino, prevede anche il miglioramento degli indicatori del premio di risultato (Pdr) per il gruppo Stellantis.

Sono state inoltre stabilite le linee guida per la commissione inquadramento in Cnhi, Iveco e Stellantis (in Ferrari è già prevista a livello aziendale) che dovranno essere definite entro il 2026 in modo da avere nel prossimo Ccsl l'introduzione di un nuovo elemento economico. "Il rinnovo del biennio economico del Ccsl commentano il segretario generale Fim, Ferdinando Uliano e il coordinatore nazionale automotive Fim, Stefano Boschini - è un fatto positivo per i lavoratori e il paese. La firma arriva dopo l'annuncio della settimana scorsa della scelta da parte del Gruppo Stellantis del nuovo ad, Antonio Filosa. L'intesa rappresenta quindi un buon segnale a cui dovrà seguire un rafforzamento del piano industriale del Gruppo automobilistico al fine di migliorare tutti i temi relativi alla transizione, a partire dagli investi-

menti e dalla salvaguardia dell'occupazione in Italia".

Per Uliano e Boschini "l'intesa è particolarmente importante perché interessa uno dei settori più importanti della nostra industria metalmeccanica, in un momento particolarmente difficile. Questo dimostra che è possibile rinnovare i contratti anche nei momenti di crisi. Ci auguriamo che questo serva anche a riaprire il confronto con Federmeccanica e Assisist sul Ccnl. Sarebbe un ottimo segnale di responsabilità nei confronti dei lavoratori del sindacato e del Paese".

"L'intesa firmata nel gruppo Stellantis è un risultato importante frutto della determinazione negoziale della Fim e delle altre sigle per tutelare i salari e garantire migliori condizioni di lavoro - afferma la segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola -. Un accordo che deve essere accompagnato da investimenti seri relativi alla transizione ambientale, al rilancio della produzione di auto in tutti gli stabilimenti italiani e alla salvaguardia dell'occupazione. Tocca ora anche a Federmeccanica battere un colpo riaprendo con grande senso di responsabilità la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Basta ritardi inaccettabili".

Con la firma all'Unione Industriale di Torino si completa il lavoro iniziato due anni fa. Nel 2023 venne rinnovata per quattro anni la parte normativa e per soli due anni quella economica. La crisi violenta del settore auto ha reso il negoziato più difficile, ma il sistema collaudato di relazioni industriali ha avuto la meglio portando a un risultato soddisfacente per tutte le parti, in considerazione anche della difficile situazione in cui versa il settore.

"Con questa intesa - dicono tutti i sindacati firmatari Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Aqcf - si completa dunque l'accordo dell'8 marzo 2023 a copertura dell'intero quadriennio 2023-2026 e si consegue il totale recupero inflattivo sulla paga base, nonché l'incremento dei premi, pur in un momento di grande difficoltà per il settore automotive. Confidiamo che lo stesso spirito di confronto che l'ha resa possibile possa ora guidarci nell'affrontare le difficili sfide industriali che ci aspettano". Per il segretario generale della Fim Cisl, Rocco Cutri: "Con questo rinnovo il Ccsl si conferma uno strumento capace di rispondere alle esigenze contrattuali delle lavoratrici e dei lavoratori che ancora una volta potranno contare sulla tutela del proprio reddito ma anche sulla prospettiva futura".

**Rocco Zagaria**

**U**na professione usurante e pericolosa: per 9 conducenti di veicoli commerciali su 10 lo stress da lavoro correlato ha un impatto negativo sulla guida e altrettanti ritengono che il rischio di incidenti sia cresciuto negli ultimi 5 anni. È quanto emerge dall'indagine "Il pedaggio invisibile: stress dei conducenti e sicurezza stradale", presentata a Milano e condotta da Geotab, leader globale nelle soluzioni per veicoli connessi, intervistando oltre 3.500 persone di sette mercati europei: Italia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito. Entrando nel dettaglio, gli autisti italiani sembrano particolarmente consapevoli della rilevanza di stress e salute mentale come fattori-chiave che contribuiscono all'aumento dei pericoli (80%, rispetto al 70% della media europea). Nel contempo il 44% dichiara di ricevere poco o nessun supporto da parte della propria azienda per la gestione di questi aspetti, tanto che oltre 1 su 3 ha pensato di lasciare il lavoro nell'ultimo anno. "È evidente che lo stress da la-

**INDAGINE** fra i conducenti di sette Paesi europei

## Autotrasporto: lavoratori sotto stress e non aiutati dalle aziende

vorato correlato non nasce nel vuoto - ha osservato Fabio Marani, segretario della Fit Cisl Lombardia, la regione con il più alto numero di veicoli commerciali in circolazione -, perché da un lato c'è la necessità di fare le consegne restando all'interno delle norme sui tempi di guida e di riposo, dall'altro il timore di incorrere in sanzioni che possono portare alla sospensione o alla perdita della patente. In un contesto già fragile, dove il sostegno alla salute mentale è assente, il problema non può essere ignorato. Serve una presa di coscienza a livello politico e imprenditoriale, che riconosca le peculiarità del nostro tessuto economico, fatto di piccole imprese, e la necessità di un siste-

ma più equo, meno punitivo e più orientato al supporto reale delle persone. Altrimenti il rischio è che la carenza di autisti diventi ancora più cronica". Per guidare un camion o un furgoncino bisogna fare attenzione a quanto accade intorno: tra i fattori di pericolo citati dai conducenti italiani ci sono la distrazione causata dall'uso del cellulare (59%), l'eccessiva velocità (39%) e la guida generalmente scorretta (37%). Preoccupano anche la presenza di biciclette e monopattini elettrici che non rispettano i semafori (35%). Da segnalare poi il cattivo stato del manto stradale: il 70% è preoccupato per le buche. "Questi risultati ci ricordano le pressioni a cui sono sottoposti i

conducenti - ha evidenziato Edward Kulperger, senior vice president di Geotab Emea -. L'economia europea fa grande affidamento sul trasporto commerciale, ma lo stress spinge molti addetti ad abbandonare il settore. Gli autisti sono quotidianamente testimoni di comportamenti pericolosi e spesso si ritrovano incalzati dalle tempistiche, eppure molti di loro non si sentono supportati o non sono a proprio agio nel cercare aiuto. Come industria dobbiamo dare priorità al benessere dei dipendenti, sfruttando i dati e la tecnologia non solo a favore dell'efficienza, ma anche per creare, proattivamente, ambienti di lavoro più sicuri e meno stressanti".

A questo proposito, gli autisti italiani sono fra quelli più propensi ad abbracciare l'innovazione. Quasi 8 su 10 (rispetto alla media europea del 69%) sono infatti favorevoli all'adozione di tecnologie volte a migliorare le prestazioni di guida. Prestazioni che sono sotto pressione, tanto che il 34% ammette di sentire la necessità di infrangere i limiti di velocità per completare il lavoro in tempo.

In questo contesto molti non si sentono supportati dalla propria azienda. Infatti, circa la metà (il 55% in Europa e il 45% in Italia) non è a proprio agio nel rivolgersi al datore di lavoro per ottenere supporto in caso di stress e altri problemi legati alla salute mentale. Gli effetti delle tensioni accumulate appaiono evidenti alla domanda sul futuro occupazionale: quasi la metà del campione (47%) ha preso in considerazione l'idea di lasciare il lavoro negli ultimi 12 mesi. E tutto ciò avviene in un momento in cui, in Europa, sono già vacanti oltre 200 mila posizioni nel settore dell'autotrasporto, numero che, secondo McKinsey & Company, è destinato a salire a 745 mila entro il 2028.

**Mauro Cereda**